Anno VII - 1854 - N. 54

L'OPINIONE

Giovedì 23 febbraio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Avvertiamo gli associati al giornale che le parole *segue il supplemento* che si leggono nella quarta facciata del giornale di ieri (22) furono stampate per errore della tipografia, e che non vi era a distribuire alcun supplemento.

TORINO 22 FEBBRAIO

LE VACANZE DELLE CAMERE

Sono taluni che ridono delle cose più gravi come delle più lievi, e censurano gli atti più semplici od indifferenti delle persone che non incontrano il loro aggradimento.

Le camere hanno sospese le loro sedute fino al primo del prossimo marzo, e tosto si scherza che senatori e deputati vogliano scarnascialare e divertirsi in questi pochi giorni che precedono la quaresima.

Lo scherzo non è peregrino, perchè senatori e deputati interruppero gli affari non per andarsene ciascuno a casa sua, ma per poter partecipare ad una festa nazionale, ad una festa che non risguarda soltanto Genova, ma tutto lo stato, ed ha per iscopo di solennizzare un importante evento, quale è il compimento della grandiosa strada ferrata.

Se al parlamento si può fare qualche appunto non è per le vacanze che si è prese sino alla fine del mese, bensì per quelle che ha fatte anteriormente.

Da due mesi è incominciata la nuova sessione, e la camera elettiva ha fatto poco finora, nè ha dato prova di eccessiva operosità.

Quando non si vede sventolare la bandiera di piazza Carignano, si dice: *Gli onorevoli lavorano negli uffici*; e diffatti hanno molti progetti da esaminare, molti argomenti da discutere. Basta citare i progetti per la riforma della magistratura, per la formazione del catasto, pel credito fondiario. Quali quistioni più importanti pel parlamento di quelle che si riferiscono all'ordinamento economico e giudiziario dello stato? Speriamo che desse saranno svolte con attenzione; ma intanto le commissioni non hanno presa alcuna risoluzione, e non pare prossima la presentazione delle relazioni.

Un altro argomento degno della sollecitudine della camera è il bilancio del 1854. Siamo alla fine di febbraio e non è peranco fatto il rapporto. Se ancor si ritarda, converrà prolungare per altri tre mesi al ministero il mandato di fiducia di riscuotere le imposte e provvedere al servizio pubblico. Abbiamo già osservato che se non si vota celeremente il bilancio d'un anno, difficilmente potrà il ministero presentare per tempo i bilanci successivi.

La camera ha creduto di dover esaminare accuratamente i bilanci del 1854 compilati secondo la nuova organizzazione amministrativa, onde poter con maggiore speditezza votare quelli del 1855 ed ha fatto bene. Ma la commissione potrebbe a quest'ora aver terminata l'opera sua e la camera incominciati i dibattimenti.

Siamo assicurati che l'indugio deriva dal desiderio della commissione di fare de' bilanci il soggetto di una compiuta disamina. Le difficoltà di questo lavoro sono molte e richiedono tanta pazienza quanto criterio e dimestichezza colle cifre; e se la commissione riuscirà colla chiarezza dell'esposizione a risparmiare inutili dibattimenti non avrà sprecato il tempo e la fatica.

Il parlamento ha sempre dimostrata molta propensione ad agevolare il corso degli affari dello stato e ad attuare le riforme che ora gli sono proposte. Il ritardo di qualche settimana non può nuocere, e torna anzi giovevole se causato dagli studi preparatori che si fanno negli uffici.

Nelle contingenze attuali però fa mestieri di condurre a buon fine i lavori più importanti, perchè non è facile il prevedere a quali determinazioni condurranno il nostro ministero le complicazioni politiche dell'Europa.

Non dubitiamo che il parlamento seconderà il ministero per tutte le misure che varranno a tutelare l'indipendenza e la libertà del paese. I tempi sono torbidi, ed invece di scherzare intorno alle vacanze legittime e convenevoli delle camere, è dovere di buon cittadino di cooperare secondo le sue forze alla difesa delle patrie istituzioni.

Lo spirito rivoluzionario in Italia. Ieri abbiamo scritto che in Italia non fermenta lo spirito rivoluzionario a meno che non si voglia intendere per ciò quella naturale, santissima ed inestinguibile tendenza pel trionfo della nostra indipendenza e della nazionalità; e ieri stesso il *Moniteur*, per quanto il telegrafo ce ne avverte, stampava che « il conflitto (orientale) non presente« rebbe alcun pericolo se lo spirito rivolu« zionario non cercasse turbare la Grecia e « l'Italia. »

Questa coincidenza non ci spiacque, giacchè bene osservando i termini nei quali si esprime il *Moniteur*, ne ricaviamo una conferma al nostro giudizio. Quando si viene a dire che lo spirito rivoluzionario si ridusse alla sola Grecia ed all'Italia, si vede chiaramente che per rivoluzione intendesi appunto lo spirito d'indipendenza che i governi possono osteggiare, ma non distruggere; contro cui può inveire la diplomazia, ma che nell'animo di ogni onesto sarà pur sempre cosa onoranda e commendevole.

In quanto alle restanti frasi del dispaccio possono essere diversamente interpretate e potrebbe anche dirsi che il governo francese, veggendo impossibile far decidere l'Austria ad una risoluzione contro della Russia, cerchi quasi sdebitarsi del mal esito delle sue istanze, mostrando ch'esso non aveva tralasciato alcuna cosa per riassicurare la corte di Vienna; come appunto fu il caso della lettera dell'imperatore Napoleone allo czar, la quale non fu già un tentativo di conciliazione, ma un modo ingegnoso onde persuadere il popolo francese che la conciliazione era mancata per colpa dello czar.

Sia come esser si voglia la cosa, noi in queste gravissime circostanze crediamo opportuno di ripetere quanto scrivemmo non sono molti giorni a proposito di una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*. Il governo del Piemonte, custode e vindice degli interessi italiani, non può impegnarsi assolutamente con chicchessia, se non quando abbia prove sicurissime che a questi interessi vogliasi provvedere in modo consentaneo all'onore ed al sentimento nazionale. Sino a che non si vegga ben chiaro in questi rivolgimenti di alleanze, sarà prudentissimo ristarsi in una vigile aspettazione.

Le unioni mal assortite non ponno durare lungamente; il principio a cui s'informa l'Austria non si affà per nulla a quello che governa l'Inghilterra e la Francia: il connubio dunque fra questi, oltrecchè non è ancor stretto, potrebbe essere facilmente sciolto. Il Piemonte badi pertanto a non disperdere inutilmente le proprie forze: verrà forse un giorno in cui queste potranno pesare nella bilancia su cui si libreranno, coi destini degli altri popoli, anche i nostri.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportando per intero l'importante discorso di lord John Russel. È una storia ed un programma, e quindi merita di essere attentamente considerato.

Signor presidente, allorquando il ministero viene a dire innanzi alla camera: Gli avvenimenti s'incamminano verso la guerra, noi vi domandiamo di porci in situazione di prepararci alla medesima, senza però votare ancora il bilancio della guerra; la camera in questo caso può scegliere fra vari partiti; essa può dire: La guerra è imminente, ma i ministri hanno fatto tanti sbagli, che noi non vogliamo abbandonarne ad essi la direzione. Essa può dire altresì: La quistione è difficile, noi vi penseremo, ed intanto voteremo il bilancio dell'anno. Può dire finalmente: Noi confidiamo nel governo, e veglieremo affinchè la guerra sia condotta con quel vigore e quella intelligenza che sono necessari in tale crisi.

Erano questi i partiti fra cui la camera poteva scegliere; ma l'onorevole sig. Layard ne preferì un quarto il quale consiste nel dire che: Perdonando al ministero tutti i suoi errori, esso voterà il bilancio.

Il ministero non può accettare la questione posta in questi termini ed alla sua volta dice ai suoi avversari: Volete censurarci od accordarci piena ed intera confidenza?

Ecco l'alternativa che io sottometto quest'oggi alla camera.

Il nobile lord ritorna sui primordi della quistione d'Oriente, e rende omaggio alla lealtà della Francia, la quale, dietro le rimostranze del gabinetto inglese, desistette dalle sue pretese relative ai Luoghi Santi che, sebbene fondate in diritto, avrebbero minacciato la pace d'Europa. (*Udite!*)

Fu questo un fortunato incontro, chè ci permise di agire d'allora in poi colla Francia nella quistione d'Oriente. Per vari mesi la Russia, rivolgendosi successivamente a sir Hamilton Seymour, a lord Clarendon, a me stesso, si ingegnò di provare essersi fatte alla Francia concessioni tali che erano in opposizione colle relazioni esistenti fra la Turchia e la Russia; essa reclamava instantemente la restituzione delle cose allo *statu quo*. Ma, sig. presidente, tutta questa condotta avea del mistero e della frode (*benissimo!*), frode praticata dalla Russia contro di noi. La missione del principe Menzikoff che il conte di Nesselrode a Pietroborgo e il barone Brunow a Londra non restavano di chiamare una missione tutta conciliativa, non era altro infatti (e n'ebbi di poi la prova) che una missione intesa, in un modo o nell'altro, ad assicurare la supremazia della Russia sulla Turchia e a fare per lo innanzi della Turchia la vassalla e la serva della Russia (*bene!*); la quale non volea forse per ora effettuare la presa di possesso della Turchia, ma finire di avvilirla per recarsela poi in mano a suo agio.

Ma in quella che il principe Menzikoff adempiva la sua missione, noi gli opponevamo a Costantinopoli lord Stratford Redcliffe, l'uomo d'Europa più idoneo a sventare questi progetti (*benissimo!*), l'uomo cioè il più devoto alla causa dell'indipendenza della Turchia, e che aveale sempre prodigati i più savi consigli. Il principe Menzikoff, dopo aver mitigato le sue pretese a fronte di tale avversario, finì col ritornare in Russia. Dieci giorni dopo questa partenza, fu ordinato all'ammiraglio Dundas di avvicinarsi ai Dardanelli; partito che pareva indispensabile alla protezione del sultano, e che dimostrava in ogni caso l'interesse preso dalla regina all'indipendenza e all'integrità dell'impero ottomano.

Facessi dunque chiaro per la Russia come per tutti che, ove la Russia persistesse nelle sue ingiustificabili pretese, l'Inghilterra e la Francia vi si opporrebbero. La Russia che avea pienamente compresa la nostra intenzione, si dolse di ciò ch'ella chiamava una dimostrazione minacciosa. Se la Turchia, subito dopo l'invasione dei principati, non si espose ai pericoli della guerra, si è perchè noi le facevamo intendere quanto fosse azzardoso il venire in quel momento alle mani con una potenza che, quando era disarmata, avea non meno di 500,000 uomini in tutto punto e ben disciplinati. Naturalmente cade qui in acconcio il parlare della nota di Vienna. Io non pretendo di difendere la sua fraseologia. Questa nota non emanò da noi; noi però ne approvammo e siam pronti a sostenerne lo spirito.

Consigliando alla Turchia di firmare la nota di Vienna, noi facemmo come colui che, vedendo un suo amico vicino ad entrare in lite con un uomo ricco di 100,000 ster. di rendita, gli consigliasse di fare qualche concessione piuttosto che esporsi ad un processo dispendioso e che potrebbe tornargli a rovina; non trascurammo tuttavia fin di allora nessun mezzo di garantire colla forza l'indipendenza del sultano. (*Bene!*)

L'8 ottobre la flotta riceveva l'ordine di recarsi sulla costa della Turchia, nel mar Nero, dal lato d'Asia e d'Europa. Gli ambasciatori credettero bene che entrasse nel mar Nero un certo numero di vascelli, visitassero l'imboccatura del Danubio e stessero a vedere quanto accadesse in quel mare. Allora fu disgraziatamente dato il cambio all'ambasciatore francese a Costantinopoli.

Il disastro di Sinope avvenne appunto in questa occorrenza, perchè era impossibile prevedere tutto quello che sarebbe succeduto nel mar Nero. Questo disastro fece a tutti quanti una dolorosa impressione; e mi maraviglio come l'imperatore di Russia siasi congratulato co' suoi ufficiali di questa distruzione, di questo macello (*benissimo!*) eseguito da sei o sette grossi vascelli di linea contro sei o sette fregate di classe tanto inferiore. Questa vittoria fu spinta all'eccesso della più terribile strage, senza alcun segno di umanità. (*Bene!*) Sì signori, lo dico sinceramente, io feci le più grandi maraviglie al sentire le congratulazioni dirette da un governo a' suoi sudditi. (*Bene!*) In Francia il fatto produsse la stessa impressione.

Fu quindi ordinato agli ambasciatori a Costantinopoli di far entrare la flotta anglo-francese nel mar Nero, non solo per proteggere i porti, ma eziandio la bandiera della Turchia, e impedire la spedizione di rinforzi russi da un porto all'altro. Qualunque nave da guerra russa che si fosse incontrata avrebbe dovuto tornare a Sebastopoli o al porto più vicino.

Sicuramente queste operazioni sono quasi operazioni di guerra (*risa*); ma son vent'anni che l'Europa vede cose siffatte.

Così il blocco del Texel fatto dagli inglesi, l'occupazione francese di Ancona, la battaglia di Navarino, l'assedio di Anversa ed altri fatti di simil genere ebbero luogo senza veruna dichiarazione di guerra. In questo stato di cose, nessuno ha potuto maravigliarsi di vedere l'imperatore di Russia richiamare i suoi ambasciatori da Londra e da Parigi; donde l'indizio che siamo alla vigilia della guerra; pur tuttavia le condizioni proposte dagli ambasciatori delle quattro potenze a Costantinopoli, adottate e approvate a Vienna dalla conferenza delle quattro potenze, senza derogare alla dignità della Turchia, erano tali da venire accettate dall'imperatore di Russia. (*Bene!*)

Signor presidente, le quattro potenze si sono sforzate di ottenere la pace. Che fece la Russia? Mandò delle contropproposte a Vienna senza occuparsi di quelle che le erano sottomesse. Se io penso che l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e la Prussia rappresentano tutte le grandi potenze europee, dalla Russia in fuori; che esse vogliono prevenire una guerra grave e sanguinosa che si estenderebbe a tutta Europa; se penso a questo, io diceva, proclamo altamente che l'imperatore di Russia ha fatto prova di una mancanza assoluta di riguardi per la pace europea, di rispetto verso i sovrani di cui è l'alleato, e di un assoluto disprezzo per l'opinione d'Europa. Noi deporremo in breve negli uffici della camera il testo di queste contropoposte spedite a Vienna, le quali ripetono le vecchie esigenze, ne formulano di nuove, e fra le altre, domandano l'espulsione dalla Turchia dei rifugiati delle diverse nazioni, per indebolire senza dubbio la Turchia provocando continue rimostranze. (*Benissimo!*)

Il conte Buol, ministro d'Austria, comunicando queste condizioni alla conferenza di Vienna, ha espressamente dichiarato che egli non raccomandavale all'adozione della conferenza. (*Fragorosi applausi!*)

Ne fu or ora domandato se la lettera dell'imperatore dei francesi fosse o no autentica. Essa è autentica. È un tentativo fatto dall'imperatore dei francesi e dal suo governo per condurre l'imperatore di Russia a considerare di nuovo le condizioni dell'evacuazione dei principati, e non a conchiudere un trattato in virtù di una pratica distinta, ma a redigere degli articoli con un plenipotenziario turco per sottoporle poscia alle sei potenze. Secondo me, per la dignità della Russia, una conferenza di essa colle sei potenze sarebbe miglior partito che il sottoporre la negoziazione alle quattro potenze.

In ogni caso, non havvi in ciò alcuna concessione fatta alla Russia. Io non dico di avere speranza che l'imperatore di Russia voglia accedere a queste proposte o astenersi dall'appoggiare con tutta la potenza della Russia le pretese ingiustificabili ch'egli ha finora espresse. Qual è il nostro dovere? Noi ne abbiamo un solo; metterci colla Turchia e difenderla dall'aggressione. (*Fragorosi applausi*)

Se volete ora sapere le nostre risorse e i nostri accordi, eccoli, perchè il parlamento ha diritto di saper tutto.

Primieramente fra l'Inghilterra e la Francia furono scambiate delle note che promettono di cooperare al soccorso della Turchia. Queste due potenze proclamano di non essersi mosse per nessun doppio fine, per nessun interesse di egoismo o desiderio di accrescere il proprio territorio, o la propria potenza. (*Bene!*) Tale è l'accordo di queste due potenze. Esse comprendono infatti che trattasi anzitutto dell'indipendenza della Turchia, oltraggiata nel modo più crudele, e che resistè con altrettanta fermezza e abilità alle ingiuste pretese degli agenti diplomatici, quanto alle forze militari della Russia. (*Benissimo!*)

Havvi di più ancora, sig. presidente; trattasi di mantenere la pace dell'Europa di cui l'imperatore di Russia si fa senza scrupolo distruggitore. (*Bene!*) Trattasi di riversare sul capo di questo distruggitore le conseguenze ch'esso ha così violentemente, e credo anche, così imprudentemente provocate. Trattasi di mantenere l'indipendenza, non solo della Turchia, ma anche della Germania, e di tutte le nazioni europee.

La Germania, da qualche anno, senza essere in uno stato di dipendenza al cospetto dell'imperatore di Russia, è cionondimeno in una condizione per la quale la sua indipendenza non è chiaramente stabilita. Io non posso distormi dal pensare, considerando ciò ch'ebbe luogo l'anno scorso a Parigi, che da parte delle potenze tedesche si ebbe troppa compiacenza verso l'inqualificabile condotta della Russia.

La camera sa bene, ed io ebbi occasione di dirlo con degli elogi che ho creduto meritati, che allorquando il conte di Malmesbury riconobbe l'imperatore dei francesi deciso a restar fedele agli impegni contratti dal paese sul quale era chiamato a regnare, e che avea per iscopo di mantenere la pace in Europa, in allora, a nome dell'Inghilterra, lo riconobbe volontieri come chiamato a questo nuovo impero. Gli stati della Germania agirono in un modo tutto diverso.

Essi credettero di dover aspettare che l'imperatore di Russia facesse conoscere le sue intenzioni a questo riguardo. L'opinione dello czar fu che l'imperatore dei francesi potesse essere riconosciuto; ma che non discendendo esso da una dinastia che avesse occupato il trono durante dei secoli, esso, l'imperatore di Russia, non chiamerebbe l'imperatore dei francesi suo fratello. (*Risa*)

L'imperatore dei francesi aveva troppo buon senso per annettervi una grande importanza (*risa*); lo si chiamò *mio buon amico* invece di *mio fratello*. Ma gli stati della Germania vollero tutti che i loro ministri si radunassero a Parigi, e che non riconoscessero l'imperatore dei francesi, se non quando avessero la certezza che il medesimo accettasse questa formola insolita di ricognizione. Di modo che, se l'imperatore, e ne avea tutto il diritto, avesse voluto dire: « Io mi attengo alle « forme stabilite, e non voglio che nessuno abbia « ad allontanarsene per quanto personalmente mi « riguarda, credendo della mia dignità il mantenerle » nessuno stato della Germania sarebbe stato disposto a riconoscerlo come imperatore dei francesi, nè a chiamarlo suo fratello. Questa circostanza prova, dalla parte della Germania, una condizione meno indipendente che non si vorrebbe.

Ma, signor presidente, io non posso rinunciare a credere che questo selvaggio tentativo dell'imperatore di Russia, questa violazione di ogni diritto e di ogni giustizia avrà svegliato sì in Austria che in Prussia quel sentimento che farà isolarle dalla Russia. Credo che, quantunque non si abbiano da noi impegni con queste due potenze, quantunque le medesime non siano in alcun modo obbligate verso di noi a resistere a questa aggressione della Russia (*benissimo!*), io credo non di meno che la gran nazione tedesca comprenderà troppo bene l'importanza della posizione che i suoi 35 milioni d'abitanti, i suoi lumi e la sua civilizzazione le assegnano, e che essa avrà troppo bene la coscienza della sua importanza e della sua indipendenza per non vegliare affinchè l'ingrandimento della Russia non divenga tanto formidabile per minacciare simultaneamente l'indipendenza di tutte le altre potenze. (*Bene! Benissimo!*) Io credo che, intraprendendo questa lotta, se noi non abbiamo l'assistenza immediata dell'Austria e della Prussia, queste potenze penseranno almeno non solo a non aiutare la Russia, a non legarsi in riguardo alla medesima, ma ad usare tutta la loro influenza ed, ove ne sia il bisogno, a mettere in linea le loro armate per arrestarla nei suoi progetti di marcia conquistatrice. (*Benissimo!*) Dissi che noi abbiamo contratto un impegno colla Francia. Noi abbiamo altresì proposto alla Turchia una convenzione, a termini della quale noi ci assicureremmo che la medesima, sino a che le daremo aiuto ed assistenza, non accetterà pace alcuna senza il nostro beneplacito ed il nostro perfetto concorso. Questo fatto non è ancora conchiuso, ma a giudicare dal modo con cui gli affari sono adesso condotti in Turchia, io non dubito che la medesima accetterà l'assistenza dell'Inghilterra e della Francia alle condizioni che ho testè annunciate. E mi sia permesso d'aggiungere che entrando in questa lotta noi dobbiamo avere la più grande fiducia e fare il più grande appoggio sui francesi nostri alleati!. (*Applausi*).

L'imperatore dei francesi, in tutti questi affari e durante un anno di comunicazioni quasi quotidiane, fu così amichevole, così pieno di rettitudine, che sarebbe impossibile non riporre in esso la più grande fiducia. (*Clamorosi applausi*)

Vengo ora alle risorse necessarie. Io non parlo di ciò che potrà abbisognare ulteriormente. Dico soltanto che all'aprirsi di questa lotta noi saremo nella necessità di aggiungere una somma di tre milioni di lire sterline (75 milioni di fr.) alla somma che abbiamo dimandato l'anno scorso. Se la camera crede che l'impiego di questi fondi e la direzione di queste risorse debbano essere confidate in mani più abili, che essa formoli il suo pensiero con un voto immediato; ma se voi non prendete questo partito, se voi ci confidate e questo impiego e questa direzione, in allora che ci sia permesso di contare da parte vostra che, autorizzandoci a continuare le ostilità in quel miglior modo che giudicheremo di fare, ci accordate altresì quella confidenza, senza della quale nessun successo sarebbe certo. (*Bene!*)

Ricordatevi che il successo in guerra dipende dal mistero delle combinazioni, dalla loro rapidità, e come sarebbe soventi inopportuno di entrare in ispiegazioni sulle operazioni strategiche. Così io non dimando troppo, sia che vi piaccia di collocare il governo in altre mani, sia di lasciarlo nelle nostre, sollecitando da voi la necessaria confidenza. (*Applausi*)

Non dimenticate che la guerra trascina con sè nuovi pesi; che nessuno fra voi supponga che sia possibile di entrare in lotta contro la Russia per l'interesse d'uno stato comparativamente debole, senza dover fare degli sforzi considerevoli e senza dover esigere dal popolo inglese sacrificii più gravi di quelli che dovea sopportare allorquando eravamo in pace con tutto il mondo. (*Bene!*) Se il popolo inglese non ha l'intenzione di sopportare questi sacrificii, in allora che non faccia questa guerra; ma se egli la fa, che si sforzi di condurla ad un esito felice. (*Bene! Benissimo!*)

Nel caso in cui, contro ogni aspettativa, l'imperatore di Russia rinunciasse alle sue precedenti esigenze, e che alla faccia di tutta l'Europa che disapprova la sua condotta e di due fra le potenze più considerevoli pronte ad entrare in guerra contro di lui, esso venisse a riconoscere l'integrità e l'indipendenza della Porta nella sola maniera che può guarentirla, noi non avremo a sopportare le spese della guerra; ma nel caso contrario se la pace non può ormai conciliarsi col nostro dovere, al cospetto dell'Inghilterra, al cospetto dell'Europa ed al cospetto del mondo; se questa potenza enorme giunse a tal segno che fin'anco la sua moderazione è più ambiziosa dell'ambizione degli altri stati; se la Russia non può essere soddisfatta che colla conquista dell'impero ottomano e la possessione di Costantinopoli; se tali sono i suoi sentimenti, tale è il suo scopo, ebbene a noi non resta più che ad entrare nel conflitto con animo forte. Che Dio difenda il diritto! Per mia parte accetterò volontieri il peso e la responsabilità della guerra.

INTERNO

—o—

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza di giovedì p. p. sulla proposizione del ministro dell'interno, e dietro il parere della commissione istituita a termini del R. decreto 30 aprile 1851, si è degnata di fregiare della medaglia d'oro al *valor civile* il caporale dei cavalleggeri di Novara, Giacomo Aliberti, per avere nella notte dal 1 al 2 del corrente mese combattuto e fugato da solo la banda di malandrini armati che assalì presso Trino la vettura corriera di Casale.

— S. M., con decreto firmato nell'udienza del 16 febbraio corrente, ha collocato in aspettativa, per motivi di salute, Campodonico Nicolò sotto ispettore demaniale coll'annuo stipendio di L. 550.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 33 pensioni accordate a militari ed altri impiegati dello stato.

FATTI DIVERSI

—

Il maggiore Cao ed il ministro della guerra. — Il signor Cao, maggiore in ritiro, ci trasmette una sua protesta e ci invita a pubblicarla a termini della legge.

Siccome nella relazione della seduta della camera de' deputati del 18, noi ci siamo limitati a riferir i fatti, così potremmo ricusare l'inserzione di quella protesta, pure ne riferiamo tutta la sua parte che contiene le ragioni addotte dal sig. Cao in propria difesa, ed i lettori comprenderanno facilmente le ragioni che ci persuadono a questa determinazione:

Ecco le parole del sig. maggiore Cao:

« Nella seduta del 18 corrente la camera dei deputati avendomi col suo voto inflitto un marchio di disonore, credo dover mio protestare contro l'operato del ministro della guerra, al cui asserto pare sia stato appoggiato il voto.

« Alla petizione che io presentai alla camera non ho unito se non quei documenti che dimostravano come io avessi chiesto di giustificarmi e non mi fosse stato concesso; non intesi già di chiedere che la camera esaminasse la mia condotta, mentre se ciò avessi voluto avrei presentato i tanti documenti giustificativi che presso di me ritengo, e che sarebbe spettato soltanto a chi ne avrebbe giudicato lo esaminare.

« Il ministro della guerra, me assente, e per ciò privo di difesa, volle riferire alla camera quei documenti isolati che potevano fare al suo caso, senza far motto degli altri che necessariamente riteneva e che erano seguito di quelli, che fece conoscere. Lesse una lettera, fra le altre, dell'ora defunto maggiore Bonafox, relativa al fatto d'armi del 23 luglio 1848, per dimostrare ch'io non fui compreso fra quelli che si distinsero, mentre vi erano notati i miei subalterni, quasi per dedurne o far intendere, ch'io non doveva essermi trovato all'azione: ma tacque d'un altro documento che io so in modo positivo esser stato trasmesso al quartiere generale dell'esercito.

« Questo documento è una dichiarazione del maggiore Bonafox, che faceva a mente della riserva contenuta nella di lui lettera anteriore e che il ministro lesse alla camera; nella quale attestazione, dopo d'avermi fatto elogi, afferma che per pura dimenticanza non aveva parlato di me nel suo rapporto pel combattimento di Sommacampagna.

« La dichiarazione ora detta, il certificato di malattia del dottor Mantel, che il ministro lesse commentandolo, ed una mia memoria, furono, come accennai, trasmesse al quartiere generale dell'esercito, per mezzo del quartiere generale della quarta divisione alla quale io apparteneva.

« Citò il sig. ministro altro documento per provare che la compagnia da me comandata si sbandò: ma tacque di tutte le attestazioni a lui note, comprovanti con quanto valore la compagnia da me diretta combattesse in quei terribili frangenti in cui ci trovammo a pugnare uno contro dieci.

« Cercò d'insinuare che io precipitai la ritirata su Peschiera, mentre da molte testimonianze scritte che ritengo, risulta ch'io colla mia compagnia fui l'ultimo a ritirarmi da dietro Castelnuovo il 23 luglio dopo il fatto d'armi di Sommacampagna, e che invece di andar sbandato, ragranellati non pochi soldati d'altre compagnie, lentamente ed in buon ordine, sebbene col nemico alle spalle che incalzava, giunsi a Peschiera l'ultimo, quando il battaglione preceduto dal maggiore Bonafox vi si era già rifugiato. Tacque infine il sig. ministro come avvenne e progredì la mia malattia, per la quale fui trasportato a Brescia, ove stetti soli cinque o sei giorni per curarmi; e che ancora sofferente, il 1° del successivo agosto mi trovava a Borghetto presso la divisione di riserva, come da dichiara del capo di stato maggiore della medesima.»

Necrologia. La mattina del 21 è passato a miglior vita il marchese Carlo Della Marmora, principe di Masserano, senatore del regno, cav. della Annunziata, tenente generale e primo aiutante di campo del re.

Conferenze popolari su l'arte militare. Sabbato, 11 di febbraio, dalle 3 alle 4, nella scuola di eloquenza in San Francesco, Mariano D'Ayala cominciò coteste conferenze, continuandole sino al numero di XXVI, secondo sono qui indicate, il martedì e il sabbato d'ogni settimana. L'ascoltatore non avrà che lire 5 di obblighi.

1. Dell'arte militare in generale.
2. Delle invenzioni militari.
3. Della geometria militare.
4. Logaritmi e trigonometria.
5. Sulla lingua militare d'Italia (lezione di sabbato prossimo).
6. Vocabolario di stato maggiore.
7. Vocabolario dell'artigliere.
8. Vocabolario dell'ingegnere militare.
9. La bibliografia militare italiana.
10. Della polvere da guerra.
11. Della balistica, cioè degli spari delle armi.
12. Delle elezioni e degli ordinamenti militari.
13. Degli ordini ne' cammini e nelle fazioni.
14. Statistica militare.
15. Castrametazione e logistica.
16. Topografia militare.
17. Dell'amministrazione militare.
18. De' delitti e delle pene.
19. Del merito e delle ricompense.
20. Del diritto, della filosofia e della politica della guerra.
21. Idea d'un assedio, d'una battaglia, d'un combattimento.
22. Geografia militare d'Italia.
23. Dell'Italia militare.
24. Il Piemonte militare.
25. Napoli militare.
26. Del soldato italiano antico e moderno.

Dal quale elenco, in cui si comprende una serie quasi di trattati, non argomenteranno coloro ai quali sia quegli sconosciuto, esser cotesta una ciurmeria; perocchè ei non fa quadri, ma schizzi; desta la curiosità delle cose militari, non fa la cattedra e il pedagogo.

Strade ferrate. Il *Bollettino delle strade ferrate* pubblica la seguente statistica della lunghezza e della spesa delle strade ferrate dello stato:

Da Torino a Genova	Chil.	165	L.	110,000,000
Da Alessandria ad Arona	»	104	»	30,000,000
Totale	Chil.	269	L.	140,000,000
Truffarello a Cuneo	Chil.	75	L.	11,000,000
Torino a Susa	»	52	»	6,270,000
Mortara a Vigevano	»	13	»	1,500,000
Bra a Cavallermaggiore	»	13	»	1,500,000
Torino a Novara	»	93	»	16,000,000
Torino a Pinerolo	»	31	»	3,000,000
Genova a Voltri	»	12	»	3,300,000
Vittorio Emanuele	»	200	»	50,000,000
Totale	Chil.	758	L.	232,570,000

Le strade progettate sono desse pure numerose; ne citeremo le principali:

Vercelli a Valenza per Casale	Chil.	38	L.	6,000,000
Alessandria a Stradella / Acqui ad Alesssandria / Novi a Tortona	»	110	»	11,000,000
Vercelli a Mortara	»	26	»	2,500,000
Savigliano a Saluzzo	»	15	»	1,400,000
Santhià a Biella	»	28	»	5,000,000
Ivrea a Chivasso	»	30	»	4,000,000
Totale	Chil.	247	L.	29,900,000

Riassumendo questo prospetto, abbiamo per istrade

costrutte o concesse	Chil.	758	L.	232,570,000
Strade progettate	»	247	»	29,900,000
Totale	Chil.	1,005	L.	262,470,000

Se aggiugniamo i progetti delle strade ferrate da Novara a Borgomanero, da Torino a Ciriè e Lanzo, da Savona a Fossano, da Bra ad Asti per Alba, da Nizza a Genova, da Genova al confine toscano, l'estensione si accrescerebbe di 300 chilom. all'incirca, ed ascenderebbe in totale a più di 1,300 chilom.

Ma alcuni di questi progetti sono di difficile esecuzione; altri non potranno essere mandati ad effetto se non più tardi.

Del resto, crediamo che l'aggravio dei privati sia per sè considerevole. La somma delle imprese assunte da società industriali è di 92 milioni 570 mila lire, a cui addizionati 30 milioni per le strade progettate e di più prossima concessione, si hanno 122 milioni di fr.

Se consideriamo la spesa in ragione dell'estensione troviamo che fra le strade concesse all'industria, la più economica è quella di Pinerolo che costa 96,774 lire per chilometro; vengono poscia quelle da Mortara a Vigevano e da Bra a Cavallermaggiore, che costano ciascuna 115,384 per chilometro; quindi quella da Torino a Susa che somma a 120,576 per chilom.; quella di Cuneo, 140,000; quella di Novara 132,000. Le strade più dispendiose sono quella di Voltri che costa 275,000 lire per chilom., e quella di Savoia 250,000.

Se si confronta la spesa media delle nostre strade ferrate con quelle di Francia ed Inghilterra, si riconosce come le nostre siano fatte con economia. Questo vantaggio è il più importante per le nostre strade ferrate, e quello che assicura ad esse un prospero avvenire.

Pubblicazioni. La tipografia Favale ha testè pubblicato un lavoro di contabilità del signor BERTOLDI, addetto alla tipografia della *Gazzetta ufficiale*, il quale è pregevole per la sua utilità pratica. Questo lavoro è un *Bilancio sinottico pel servizio de' proprietari di case e stabilimenti locali*; e si compone di tre tavole assai bene ordinate e che possono essere facilmente riempite dal proprietario più ignaro di contabilità. La prima tavola è per le esazioni; la seconda per le spese; la terza pel bilancio fra le esazioni e le spese.

Il proprietario che ha questo bilancio, vi trova specificate e distribuite le colonne per ogni sorta di esazioni e di spese, perfino per le esazioni delle pigioni mensili delle soffitte.

Il *Bilancio sinottico* costa soltanto un franco e si vende alla tipografia Favale.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Fuligno, 13 febbraio. Reiterate scosse di terra sopravvenute nella notte dello scorso sabbato con moto ondulatorio e tuttochè inoffensive valsero non ostante a porre in agitazione questa città. Un cupo rombo da cui erano precedute ed accompagnate ne facevano arguire la provenienza e la direzione dal nord-ovest all'est.

E diffatti nell'indomani, venuta gente dalla Bastia (paese di mezzo tra Fuligno e Perugia) pur troppo quegli infelicissimi hanno recato di quelle parti l'annunzio di disastri di case ruinate e la maggior parte conquassate dal tremendo flagello; raccontando come la popolazione di quelle contrade fosse stata costretta durante tutta la notte vegliare in campagna sotto un cielo rigidissimo ed esposta all'estremo freddo della molta neve precedentemente caduta dopo un tempo piuttosto bello con abbastanza mite temperatura.

Nè di Perugia si ebbero la sera all'arrivo della diligenza meno dolorose notizie, che i viaggiatori hanno riferito a significanza del grave accaduto, avere la campana maggiore dell'orologio pubblico suonato per l'impetuoso tremolare dell'alta torre.

Del resto nè ieri, nè la passata notte si è qui rimarcato alcun altro moto; solo è sembrato ai più di sentire di momento in momento come un indistinto e lieve romore.

Il cielo seguita ad essere sereno, fulgorantissimo il sole ed alcune nuvole cenerine vagolanti qua e là per l'aria, ora si addensano ed ora si distendono trasportate da un gagliardo vento di tramontana.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Il gran consiglio è convocato in sessione straordinaria per lunedì 6 prossimo marzo. Credesi che questa sessione non sarà di lunga durata, e vi saranno trattati di preferenza i seguenti oggetti: Bilancio preventivo per l'esercizio 1854, ed elezione di un consigliere di stato in luogo del sig. Lavizzari ora professore nel liceo cantonale. È inoltre probabile che sarà presentata una domanda di proroga della società impegnata nella ferrovia del Lucmagno.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Journal de Francfort* il seguente articolo, ieri segnalatoci dal nostro corripondente di Parigi:

« Fu con gran meraviglia che qui si lesse nel *Journal des Débats* come il gabinetto austriaco avesse dichiarato, in occasione delle comunicazioni che gli furono fatte dal conte Orloff, che considererebbe come una dichiarazione di guerra il passaggio del Danubio per parte dell'armata russa e l'occupazione permanente dei principati danubiani. Il *Journal des Débats* è bene informato quando si limita a dire che l'Austria rifiutò d'impegnarsi ad una neutralità assoluta. Per questo non fu l'Austria sola, ma anche la Prussia, che egualmente vi si rifiutò.

« Questo rifiuto, che non potrebbesi riguardare come un atto ostile contro la Russia, come non può riguardarsi tale la concentrazione di un corpo di truppe nel Banato e nella Woivodina è motivato dalle eventualità che potrebbero risultare da una più grande estensione della guerra, come p. e. un sollevamento generale della popolazione cristiana dell'impero turco, caso che potrebbe forse rendere impossibile alla Bussia il compimento della sua promessa di non toccare cioè all'integrità di quell'impero. Perciò l'Austria si riservò per quel caso un'intera libertà di azione, per poter sempre prendere quelle misure che i suoi propri interessi e quelli della Germania riclamassero.

« Segue da ciò che il rifiùto delle due grandi potenze tedesche di conchiudere colla Russia una convenzione per una neutralità assoluta non è per nulla, per parte di essi, una rinuncia a questa neutralità; al contrario, le potenze germaniche continuano ad aderire a questo principio ed anche all'undecima ora fanno tutto ciò che sta in loro per ottenere la pacificazione dell'Oriente.

« In qual modo adunque supporre che, come dice il *Journal des Débats*, l'Austria abbia potuto fare una tale dichiarazione alla Russia, dichiarazione che doveva necessariamente condurre alla guerra, che il gabinetto austriaco vuole evitare? Giacchè la Russia, nel sentimento della sua grandezza e della sua potenza, non potrebbe sottomettersi a questa dichiarazione senza decadere dalla considerazione di cui gode e dalla sua importanza morale.

« Ciò non di meno noi consideriamo non solo come possibile, ma come probabile ed anche come certo che l'Austria, nello stesso modo che, prima dell'occupazione dei principati, sconsigliò da questa misura facendo vedere tutte le complicazioni che ne dovevano risultare, ora sconsiglierà ancora al gabinetto russo, *adoprando il linguaggio della più nobile amicizia*, il passaggio del Danubio ed in generale ogni iniziativa di

guerra offensiva in Turchia, chiamando l'attenzione di questo gabinetto sulle incalcolabili e pericolose conseguenze che una tal guerra potrebbe avere per l'integrità della Turchia e l'equilibrio europeo. »

— Il principe di Wochielsikoff aiutante di campo dell'imperatore di Russia è giunto a Vienna ove si aspetta anche il sig. di Brunow.

— Le ultime corrispondenze delle provincie danubiane ci mostrano che Rifaat bascià, il quale comanda l'armata di riserva, avea poc'anzi lasciato il suo quartiere generale stabilito a Sofia per portarsi sulla riva destra del Danubio al punto da cui si domina Oltenitza.

Egli era alla testa di un corpo di truppe di 35,000 uomini, composto di reggimenti scelti.

Questo movimento indica evidentemente che si prepara una grande operazione.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 *febbraio*.

Il governo ha capita la necessità di dare qualche spiegazione al paese sulla risposta dello czar. Sventuratamente queste spiegazioni che si trovano nel *Moniteur* d'oggi sono talmente brevi che non soddisfecero generalmente almeno per la maniera con cui i fatti furono presentati. In luogo di rassicurare l'articolo allarmò, perchè si ebbe la convinzione che non s'intende in alcuna maniera coll'Austria. Del resto, il discorso di lord John Russell, così rimarchevole sotto ogni rapporto, conduce alla medesima sentenza, giacchè voi noterete che esso parla poco dell'Austria ma molto delle popolazioni tedesche sperando più nelle popolazioni che nei governi.

Si vociferava quest'oggi sommessamente d'un principio d'alleanza intima che sarebbe alla vigilia d'essere sottoscritta fra la Prussia e l'Austria nello scopo di prestarsi un mutuo soccorso nelle eventualità che ponno sorgere. Lo scopo sarebbe sopratutto d'impegnare la Prussia a sostenerla quando fossero attaccati i possedimenti italiani. Del resto, queste due potenze persisterebbero piucchè mai in ciò che esse chiamano neutralità tedesca, respingendo ugualmente la neutralità anglo-francese e quella russa. Non conosco in dettaglio quello che avviene a Berlino, ma solo posso accertarvi che vi avvengono fatti gravi.

Qui nel governo si ha la più grande fiducia e si prepara alla guerra; ciò nondimeno so che alcuni membri del gabinetto non vogliono dismettere tutte le speranze. Così, p. e., so che il signor Fould avrebbe detto a qualcuno: Non è ancor finita, noi attendiamo un controprogetto dell'Austria e chi sa? Perchè non potrebbe essere accettato? Senza voler per nulla darvi delle speranze che non ho, non ho voluto però lasciarvi ignorare queste parole che hanno una certa importanza perchè sortono dalla bocca del ministro di stato.

Si assicura che la spedizione francese non si recherà a Costantinopoli, ma bensì ad un punto che toccherà ai Dardanelli, che essa si fermerà là e che prima di passare oltre sarà fatto un ultimo appello alla Russia. Ciò non impedisce che si prepari una spedizione per il Baltico.

Numerose lettere giunte dalla Grecia al signor Maurocordato, ambasciatore a Parigi, confermano l'insurrezione dell'Epiro; si aspetta da un momento all'altro di sentire che la Tessalia siasi ugualmente sollevata e financo una porzione della Romelia. Si considera questo movimento come assai grave; giacchè in una lettera che ho sotto gli occhi si dice che ciò potrebbe affrettare la partenza del sultano per Adrianopoli.

Del resto queste lettere sono d'accordo coll'articolo del *Times* del 18 febbraio, il quale dichiara che dalle sue particolari informazioni è indotto a credere ad un sollevamento generale della popolazione cristiana.

I corsi della borsa erano a 66 franchi; sono ben molti anni che non si cadde così basso. Lo scoraggiamento è grande negli speculatori e ne sento molti dire che il ribasso non si arresterà a questo punto. Vedevasi alla borsa, come nei giorni di crisi, una folla di piccoli speculatori in *blouse* che venivano ad informarsi con ansietà del corso della rendita. A.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Noi abbiamo annunziato ieri che l'imperatore avea ricevuto una risposta da Pietroborgo.

« Nella sua lettera all'imperatore lo czar discute le condizioni di accomodamento che gli erano state proposte, e dichiara che esso non può entrare in trattative che sulle basi da lui fatte conoscere.

« Questa risposta non lascia più alcuna probabilità d'una soluzione pacifica, e la Francia deve prepararsi a sostenere, coi mezzi più efficaci, la causa che gli sforzi più perseveranti della diplomazia non valsero a far trionfare.

« Difendendo più energicamente i diritti della Turchia, l'imperatore conta sul patriotismo del paese, sull'alleanza intima dell'Inghilterra e sulle simpatie dei governi di Germania.

« Questi governi hanno costantemente dichiarato ch'essi volevano, risolutamente quanto noi, mantenere l'equilibrio europeo, far rispettare l'integrità e l'indipendenza dell'impero ottomano. Nell'attuale dibattimento non è impegnata alcun'altra quistione.

L'attenzione si rivolge verso l'Austria che dalla sua posizione è chiamata a sostenere una parte attiva ed importante. L'Austria si è sempre pronunciata, con una gran fermezza, in favore delle basi che furono stabilite nel protocollo della conferenza di Vienna del 5 dicembre ultimo scorso.

Noi abbiamo tutta la confidenza nella lealtà e nel carattere cavalleresco del giovane imperatore d'Austria; noi troviamo inoltre una garanzia delle disposizioni del suo governo nell'interesse dei suoi popoli, interessi che sono identici ai nostri.

« Nelle circostanze generali della politica europea, la Francia, forte delle sue intenzioni leali e disinteressate, non ha nulla a temere nella lotta che si prepara. Essa sa d'altronde che può contare sull'energia come sulla saggezza dell'imperatore. »

— Il signor di Castelbajac è giunto a Parigi.

Marsiglia, 20 *febbraio*. Le ultime notizie di Costantinopoli annunziano che la flotta russa erasi presentata davanti a Batun e l'avea bombardata, ma che avea creduto di doversi ritirare dopo questo tentativo, che avea avuto poco successo.

(*Compagnia anglo-continentale*)

INGHILTERRA. — *Londra*, 18 *febbraio*. È stato pubblicato il bilancio della guerra. L'aumento delle spese per l'esercizio che si apre nel mese di aprile prossimo è di 262,470 lire sterline, sebbene il contingente sia più elevato di 10,694 uomini.

Il numero degli ufficiali e soldati nell'interno ed all'estero, ad esclusione dell'India fu da 102,283 uom. portato a 112,977. Esso si riparte come segue:

Cavalleria, guardie del corpo e guardie a cavallo	L.	1,308
Cavalleria della linea	»	7,478
Fanteria, guardie a piedi	»	6,478
Fanteria della linea	»	88,463
Reggimenti dell'India	»	3,417
Corpo delle colonie	»	5,273
Uomini della compagnia delle Indie	»	560

Insomma il bilancio che ascendeva a 6,025,016 lire sterl. è portato a 6,287,486.

AUSTRIA. *Vienna*, 18 *febbraio*. Da *fonte ufficiale* venne comunicata ai giornali di Vienna la seguente rettificazione:

« La dichiarazione di lord Clarendon, qui conosciuta sino ad ora soltanto per dispaccio elettrico che 80,000 uomini di truppe austriache vengono diretti contro il confine serviano, è basata in ogni caso sopra una mala intelligenza. Notoriamente il corpo d'osservazione non consisterà per ora che di 25,000 uomini. Inoltre si sono prese le misure per rinforzarlo di altri 20,000 uomini mediante pronta concentrazione ove ciò possa occorrere. Ma la cifra non è in nessun modo da ritenersi maggiore, e pare che dovrà bastare per tutti i casi. »

Nonostante questa dichiarazione la cifra di 80,000 uomini non sembra affatto fuori di proposito. Oltre i 45,000 accennati nella suddetta cifra ufficiale, ognuno si ricorda essersi fatta menzione di un altro corpo d'osservazione in Transilvania in luogo più vicino al teatro della guerra.

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« Per il conguaglio del corso della carta monetata nel pagamento dei dazi in base all'art. 17 del preambolo alla tariffa daziaria sarà da pagarsi per ogni cento fiorini un aggiunto di 25 per cento per tutto il mese di marzo.

La *Corrispondenza* contiene inoltre un articolo nel quale sono riassunte le misure prese nel regno lombardo-veneto per soccorrere le popolazioni sofferenti in causa dello scarso raccolto. Dal medesimo si rileva che il governo ha fatto poco o nulla e che i pesi furono sostenuti per la massima parte dai comuni, dalle camere di commercio e dalla beneficenza privata. »

— Questa mane comparve nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* l'ordinanza dei ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze dell'8 febbraio 1854, concernente l'organizzazione politica e giudiziaria del regno di Dalmazia.

A tenore di questa il regno di Dalmazia viene diviso in quattro circoli colla sede delle autorità circolari in Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro. I circoli vengono suddivisi in distretti e propriamente quello di Zara in 19, quello di Spalato in 12, quello di Ragusa in 5 e per ultimo quello di Cattaro in 4 distretti.

Corti di giustizia di prima istanza saranno istituite a Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro. Un tribunale provinciale a Zara.

Nei distretti di Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro gli affari dell'amministrazione politica saranno affidati a speciali uffici distrettuali (*preture politiche*).

Vienna, 20 *febbraio*. Il governo contribuisce la sua parte nel ribasso della carta monetata e dei biglietti di banco. Dopo aver dichiarato che la carta monetata da esso emessa a 100 non verrebbe ricevuta nelle sue casse che colla perdita del 17 per cento ossia ad 83, ha accresciuto l'aggio a 125, per cui chi riceve dallo stato cento fiorini in carta, non può versarli nelle casse dello stato che per 75 fiorini.

Ma l'aggio è ancor aumentato: esso è ora di 130 1|2.

Il 5 per 0|0 è ad 88 15|16 equivalenti a 62 in contanti.

Il 4 1|2 per 0|0 a 78 | 7|16 equivalenti a 55 in contanti.

Il 4 0|0 a 70 5|8 equivalenti a 49.

PRUSSIA. *Berlino*, 15 *febbraio*. Il contratto conchiuso fra la Prussia e l'Oldemburgo relativamente al seno di Jahde fu approvato eziandio dalla prima camera. Questo fatto fu partecipato ieri alla seconda camera.

— La *Corrispondenza autografa* di Berlino del 14 ed altri fogli della stessa città fanno menzione di notizie da Pietroborgo, secondo le quali l'imperatore di Russia si trova da qualche tempo in uno stato di grande agitazione, e sarebbe stato colpito da un attacco d'apoplessia, che non lasciò serie conseguenze, ma lo costringe per ora a stare a letto.

UN FOGLIO D' ULIVO PEL POPOLO

PER ELIHU BURRITT

ARBITRAMENTO CONVENUTO. L'altro giorno, il giornale il *Times*, lodando un pranzo che fu offerto recentemente al ministro americano, disse ciò che doveva farsi fra l'Inghilterra e l'America. Io non riporterò le precise parole; ma il preciso pensiero fu questo, che noi non ci risolveremo mai d'ingaggiare una guerra. Ma come voi non andrete mai alla guerra contro gli Stati Uniti? Si può credere che nessun punto di differenza sorgerà fra le due nazioni? Non sappiam noi che v'è una gente negli Stati Uniti molto indifferente, — come ve ne ha ancora in queste contrade, — per suscitare inquietudini, ed eccitamenti, e s'è possibile, di soffiare ancora una guerra? Ma gli uomini buoni, gli uomini intelligenti, le persone morali, i cristiani, la maggior parte degli uomini insomma ne' due stati sono in favore della pace. Perchè dunque, non potrebbe questa gran maggioranza ne' due paesi decidere che noi non andrem mai in guerra? Per ciò che riguarda il trattamento di una nazione verso l'altra noi non abbiamo nessuna idea di soverchiare, insidiare, o combattere gli Stati Uniti, nè questi hanno una tale idea verso di noi. Entrambi possiamo fare la guerra. Le risorse dei due paesi, e possiamo dirlo, sono inesauribili. — L'industria delle due contrade è produttiva al di là di ogni altro esempio sulla faccia della terra; ma la sola misura del male che una contrada potrebbe fare all'altra; o mostrare una sicura indicazione della necessità e della saggezza di fare ciò che il *Times* raccomanda, sta nel non muovere guerra l'una contro l'altra. Riguardate alla quistione della pesca che fu discussa ultimamente. Questo fu un caso a proposito. Quale fu la prima cosa che si fece? — Qui il popolo avea bisogno di sapere quanti legni veleggiavano; ed in America, uno squadrone che era ordinato pel Giappone fu contromandato. ed i legni toccarono la riva, e propriamente in quella parte dell'Oceano dove coteste pesche erano fatte.

Ma supponete che noi abbiamo avuto una clausola nel nostro trattato con gli Stati Uniti, tale come gli Stati Uniti l'hanno col Perù, ciò non sarebbe stata una quistione d'invio di legni; nessuno in Inghilterra, neppure il *Manchester Guardian*, avrebbe scritto in favore dell'invio di legni da guerra, ma la prima cosa che sarebbe stata fatta sarebbe stata quella di generalizzare in ogni giornale inglese la forma arbitraria, ed allora la sola quistione sottoposta a discussione sarebbe stata questa: — Dove troveremo gli uomini, — gli uomini capaci, — a cui le due nazioni confideranno la decisione di questa quistione? — Ed io debbo dire per me stesso che io credo che vi sono uomini negli Stati Uniti, a cui soltanto, — come credo che ve ne sieno in questa terra, — a cui soltanto ancora le due nazioni possono confidare la decisione sopra una questione che riguarda i due stati, ed io credo eziandio che sarebbe stata decisa a seconda della giustizia riguardante ognuno di essi. — E vi sono altri popoli, — i russi, i francesi, i prussiani, i tedeschi, — in una parola voi avete tutto il mondo per isceglierli, voi avete tutti i vostri grandi giudici, e dotti giureconsulti, i vostri uomini eccellenti di ogni carattere in ogni paese; e da coteste persone, ogni nazione ottenendo un tale accomodamento come questo, si potrebbero scegliere uomini di altissima confidenza nel mondo, i quali per intelletto e per qualità morali sono ragguardevolissimi, e che impiegheranno tutto il loro carattere verso i loro concittadini e verso la posterità, di tal che essi vi daranno una giusta decisione sulla quistione ad essi sottomessa. GIO. BRIGHT, M. P.

CERCATE. Un celebre critico che acquistò tanta rinomanza nella letteratura moderna, per mezzo di un giornale di grande influenza, parlava di un nuovo poema, fondato sopra una sconosciuta idea al pubblico: « Questa volontà non si farà mai. » Così gli oppositori della stipulazione arbitraria dicono della stessa: « Questa volontà non si farà. » La loro obbiezione principale risolve in se stessa l'impraticabilità della teoria. Perchè ciò non sarà fatto? Cercate l'idea della pace scambievole fra individui e nazioni, senza ricorrere alle armi, sul terreno della giustizia; e come mai ciò non avverrà? Non è retto conservare i proprii diritti e le possessioni per mezzo della persuasione anzichè con la violenza, ovvero evitare di malmenare il suo vicino sia nella persona e sia nello stato? Cercate ciò più presso a voi sul terreno della ragione, e come mai si potrà infrangerlo? Veramente, ciò è in accordo con la retta ragione. Fate ciò sul terreno delle scritture, e potrà mai mancare! Un appello alle armi per accomodare le differenze fra le nazioni è condannato dalla Bibbia. Noi ci riposiamo sulla più alta autorità di tutti, e cerchiamo che la guerra è in opposizione con la Bibbia, mentre la pace che noi difendiamo è ad essa bellamente congiunta. Se io comprendo ogni cosa in accordo con lo spirito e lo scopo del Nuovo Testamento, vi sarà pace sulla terra e buona volontà fra gli uomini. Lo scopo per cui quel volume ci fu dato, fu di creare nell'anima dell'uomo la pace con Dio, e quella inevitabile guida alla pace verso l'umanità. Quando uno cerca d'invadere ed uccidere il suo prossimo, dà a conoscere che il suo cuore non è in pace col suo creatore. Cercate dunque la quistione della pace sotto il più alto e glorioso vessillo, il vessillo della Scrittura, e voi sarete convinti che ciò pure potrà farsi. La pace riposa sul testo divino; e se la guerra è condannata dalla Bibbia, necessariamente essa è opposta alla giustizia, alla ragione ed all'umanità. Perchè dunque il principio della pace non potrà trionfare? Cercatelo sopra un terreno economico, e mostratemi poi come mai potrà mancare? Cercatelo sul terreno dell'interesse umano, e la storia vi parlerà sicuramente in favore della sua utilità verso l'uomo, ancora sotto un punto mortale di vista. Dottor DAVIDSON.

COMBATTIMENTO PER LA LIBERTA' — I seguaci entusiastici del combattimento per la libertà mostrano le nostre guerre civili sotto gli Stuarts come una dimostrazione trionfante del loro argomento. Un esempio più infelice in favore del loro proposito difficilmente si potrebbe scegliere. Certamente è vero che Cromwell ed i suoi bracci di ferro guerreggiarono col nome di libertà, e trionfarono di Carlo primo. Ma diedero essi libertà all'Inghilterra?

Noi sappiam bene quanto si debba ammirare il carattere di quest'uomo maraviglioso. Ma negli sforzi che furon fatti ultimamente per rivocare il suo nome da un biasimo immeritato, noi ci vediamo nella grande sventura di congiungerci all'estremità opposta a cotesta ammirazione immeritata. Con tutte le grandi ed immense qualità che possedeva, noi non possiamo dimenticare che Cromwell, lungi dal dare libertà alla sua patria, regnò a dispetto di tutti i principii del diritto costituzionale, in virtù di un rigido e militare dispotismo. « Cromwell, « dice il signor Giacomo Mackintosh, » manteneva principalmente una grande armata in questo regno in tempo di pace, e quest'armata, creata per sostenere la libertà, il meglio composta, e forse la più morale di quante altre presero mai le armi, appena vinse i suoi oppositori, sosteneva con la più imponente mostra di una immutabile ostilità di tutte le armi, quantunque fossero le migliori, la libertà e l'autorità civile. » E fu la vana ed insolente tirannia della sua armata, che la nazione sentì esser per essa non solo un torto, ma una degradazione intollerabile ed un'onta, e spinse il popolo con cieca fidanza a ritornare sotto le armi de' Stuarts; cosicchè, dopo trent'anni, essi dovettero rincominciare l'opera in favore della lor libertà. E ci si permetta di rammentare che la rivoluzione compita questa seconda volta, e che concesse le vere basi delle permanenti libertà d'Inghilterra, fu fatta non con la forza, ma col potere dell'opinione. REV. H. RICHARD.

Quest'oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 22 *febbraio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .	66 95	66 50
4 1|2 p. 0|0 .	95 95	95 60
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 75	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	»	91 1|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

TORINO
Via Madonna degli Angeli, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
Via Madonna degli Angeli, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore*.

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato: In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito Quattro volte, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

LA PIEMONTESE

COMPAGNIA REALE ANGLO-SARDA

per la coltivazione delle Miniere.

Avendo fatto l'acquisto dello stabilimento metallurgico di Cogoletto, nella provincia di Savona, riviera di Genova, ha l'onore di rendere avvertiti i signori coltivatori e proprietari di miniere dell'isola di Sardegna e degli altri paesi d'Italia, ch'essa s'incarica della fondita di minerali di *gallena* e piombo argentifero tanto per conto proprio quanto a semplice *fattura*.

Dirigersi:

In Sardegna, al sig. *Leone Gouin*, ingegnere della compagnia, o al sig. *Thorel fils ainé* negoziante a Cagliari;
In Genova, al sig. Marco Deamicis, negoziante, piazza delle Vigne;
A Cogoletto, al direttore dello stabilimento metallurgico;
In Torino, alla sede della società, via Madonna degli Angeli, num. 9.

GIACOMO FRIES

OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un grande assortimento di CANNOCCHIALI da TEATRO di Flint e Csown Glass, di qualunque dimensione, di sua speciale fabbrica, di un grande perfezionamento superiore a qualunque cannocchiale fabbricato sino ad ora.

TORINO, sotto i portici della Fiera — GENOVA, strada Carlo Felice — CAGLIARI.

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

D'imminente pubblicazione

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata da alcuni preziosi documenti inediti

WAL di Parigi e MAYER di Lione

INVENTORI dei *TAMPONS*

e dell'inchiostro di colore per i sigilli (*timbres*)

Prodotti guarentiti superiori a tutti quei che sono stati fabbricati fino al giorno d'oggi.

I suddetti WAL e MAYER, avendo avuto l'onore di servire le principali amministrazioni di Francia, e d'una parte d'Italia, posseggono certificati autentici che constatano l'importanza della loro invenzione, sotto il triplice rapporto della nettezza, durata ed economia.

Al momento di assentarsi da Torino per sei settimane all'incirca, essi pregano le persone alle quali hanno consegnato de' campioni, a voler, durante la loro assenza, farne la prova, pienamente convinti che sarà per riescire affatto soddisfacente.

Al loro ritorno dovendo gl'inventori dimorare qualche tempo in questa capitale, si faranno un dovere di andar a visitare le medesime persone per ricevere le commissioni di cui vorranno onorarli; e si recheranno con egual premura presso le amministrazioni, gli uffizi, le case particolari, ecc. che desiderando conoscere l'importanza del loro ritrovato li faranno chiamare al domicilio loro *Albergo dell' Albero fiorito*, via Bellezia.

I suddetti WAL e MAYER si lusingano che la loro invenzione sarà favorevolmente accolta e generalmente apprezzata.

OSSERVAZIONI PRATICHE sulle malattie *veneree*, e modo facile per guarirle anche senza *mercurio*, ecc.; di quelle delle vie *orinarie* e dell'*uretra*, ecc.; delle *polluzioni*; *impotenza* e *debolezza* generale, ecc., ecc. Quinta edizione. Un vol. — Prezzo fr. 3.

Della debolezza del *ventricolo*, ecc.; delle malattie ereditarie, ecc., e degli opportuni rimedii. Un vol. — Prezzo fr. 3.

Della *gotta*, e sua guarigione. Un opuscolo. — Fr. 1 25.

DI GIUSEPPE FERRUA

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

Vendibili presso l'Autore, via del Senato, num. 7, scala sotto all'atrio, piano 1°; ed *avverte* che l'orario per la visita in sua casa è stabilito dalle *nove* del mattino sino alle *cinque* pomeridiane.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservere ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

LE SABBAT

JOURNAL HEBDOMADAIRE

CHARIVARIQUE, POLITIQUE ET LITTÉRAIRE

Paraît tous les dimanches avec caricatures

PRIX D'ABONNEMENT

3 francs par trimestre

Ce journal, le seul qui se publie en langue française à Turin, se recommande par l'esprit de sa rédaction, le tact de ses caricatures et l'élégance de son impression.

Bureaux à Turin, 24, *rue Alfieri*, *Imprimerie Subalpine*.

SOCIETÀ DEGLI ALCOOL D'ASFODELO

***Ragione Commerciale:* PASCAL e C.**

La ditta PASCAL e C. si fa un dovere di prevenire i suoi azionisti che, per soddisfare al desiderio di molti di essi, ha determinato di fare le seguenti modificazioni ai proprii statuti.

Il versamento dell'importo delle azioni sarà operato in tre rate, come segue:

Fr. 30 all'atto della sottoscrizione;
» 30 al 20 aprile prossimo;
» 40 al 20 agosto prossimo.

Si rilascieranno ai sottoscrittori dei certificati di versamento della prima e seconda rata, ed i titoli definitivi delle azioni non saranno consegnati che dopo l'ultimo versamento.

Avverandosi il caso che i possessori dei certificati non facessero i pagamenti alle epoche suaccennate, perderebbero ogni diritto alle azioni sottoscritte, e le somme per essi già pagate andrebbero a benefizio della Società senza bisogno di alcun'altra formalità.

Per poter assistere alle Assemblee generali basterà agli azionisti non residenti a Nizza di munirsi dai banchieri della Società d'un certificato, i quali lo rilascieranno dietro la presentazione dei titoli che danno tale diritto all'azionista.

Le somme provenienti dai versamenti per le azioni e più tardi dalla vendita degli *alcools* rimarranno nelle mani dei banchieri della Compagnia a disposizione della gerenza.

In seguito alle suddette modificazioni saranno emesse in Genova numero mille azioni, invece delle 500 già annunziate. Le altre 1,250 azioni sono destinate a Torino ed a Nizza.

Genova, il 16 febbraio 1854.

Il direttore gerente
PASCAL e Compagnia.

M.me MICHEL HAAS di PARIGI, brevettata e provveditrice di parecchie Corti d'Alemagna, vantaggiosamente conosciuta da tutte le alte classi della società di Firenze, Genova, Nizza, ecc., per la qualità superiore delle sue merci, e la modicità dei prezzi, ha l'onore di annunciare il suo arrivo in Torino con un grande assortimento di oggetti di ultima moda, come: Vesti da ballo, acconciature da capo a fiori ed in piume, cuffie, lingerie di ogni genere, merletti bianchi ed in ciniglia neri, mantiglie, oggetti per fanciulli, ecc.

M.me MICHEL HAAS riceverà dalle 1 alle 5 pomeridiane le persone che vorranno avere il disturbo di recarsi al suo alloggio, *Hôtel Feder*, N. 14, nei mezzanini, ed andrà nella mattina al domicilio delle signore che desidereranno vedere gli oggetti di ultimo gusto di cui essa è proprietaria.

M.me MICHEL HAAS si lusinga di vedersi onorata in questa capitale, come altrove, di numerose ricerche.

M.me CRETTÉ de Paris

Repasse à neuf les Tulles et Dentelles en Châles, Voiles, Robes unies et brodées et tous articles de toilette. Rue de Po N° 47, escalier à droite au quatrième.

IL CONCILIATORE

Giornale quotidiano, politico e letterario

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

In Torino per un mese . . . L. 1 »
Nelle Provincie, franco di posta » 1 60
Per l'Estero, franco ai confini . » 2 »

Le inserzioni si pagano anticipate:
Per linea . . . . . . cent. 20
Un foglio separato di 4 pagine . . » 05
Le lettere e i pieghi dovranno essere spediti *franchi* alla Direzione.

AVVISO

Il Giornale ha cominciato il 13 corrente le sue pubblicazioni in modo regolare, per continuarle senza interruzione tutti i giorni, meno i festivi.

È distribuito in Torino alle ore 11 del mattino.

Dirigere le domande di associazione, accompagnandole con vaglia postale, alla Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.

Quando sia raggiunto il numero di duemila associati si faranno due edizioni del Giornale, l'una il mattino alle 11, l'altra la sera alle 6.

LINGUA FRANCESE Mercoledì 1° marzo dalle ore 8 alle 9 e mezzo alla scuola serale privata, via del Seminario n. 4, p. 3°, comincierà un corso regolare e compiuto di 40 lezioni date dal professore di detta lingua dei principali collegii di Torino. Quota per le 40 lezioni, lire 12 anticipate.

Barozzi e Cendali

Piazza Vittorio Emanuele, N. 3

Fabbricanti d'istrumenti di Matematica e di Geodesia, s'incaricano pure di altri consimili lavori e generi di fantasia.

Guano del Perù

1.a qualità

Deposito presso il farmacista Gabriele Grosso, piazza Emanuele Filiberto e dei Mulini, Torino.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N° 47, Torino.

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

GRAN CARTA MURALE D'EUROPA

Eseguita da G. Richetti, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari.

Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6** Montata sulla tela con astucchio . . » **10** Idem con bastoni per appendere » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Tip. C. Carbone.